

Rinvenuti tre quintali in un negozio della periferia Sequestrati petardi pericolosi

PERUGIA - Proseguono in tutta la provincia i controlli da parte delle forze di polizia per contrastare la vendita dei prodotti piratecnicci proibiti. Da giorni sono in corso accertamenti per verificare il rispetto delle disposizioni tese a garantire la sicurezza nella detenzione e vendita di fuochi d'artificio. Nella mattinata di ieri personale della questura, divisione polizia amministrativa, sociale e dell'immigrazione, in collaborazione con personale del comando provinciale dell'Arma dei carabinieri, nel corso di un controllo di un

esercizio commerciale situato nella periferia del capoluogo ha verificato che il gestore era sprovvisto della licenza di pubblica sicurezza per la detenzione e commercializzazione di prodotti piratecnicci. Nonostante l'assenza dell'autorizzazione di polizia nei locali del negozio si trovavano circa tre quintali di prodotti piratecnicci attivi. L'ingente quantitativo di materiale esplosivo è stato sequestrato ed il titolare dell'esercizio è stato denunciato all'autorità giudiziaria per detenzione illegale di materie esplodenti.

Perquisite sei abitazioni nel capoluogo, una denuncia a Terni Rapine in villa, due arresti

PERUGIA - Due arresti sono stati eseguiti a Perugia dalla squadra mobile della questura nell'ambito di una maxioperazione condotta dalla polizia di Stato in tutta Italia contro il fenomeno delle rapine in villa. Un denunciato a Terni. A Perugia gli agenti diretti da Luigi Nappi hanno perquisito 6 abitazioni. In una di queste, tra piazza Grimana e corso Garibaldi, gli investigatori hanno trovato un albanese di 42 anni a carico del quale è risultata un'ordinanza di custodia cautelare del gip di Napoli per associazione per delinquere e corruzione.

Per sfuggire all'arresto lo straniero, già inquisito in passato per reati contro il patrimonio, ha cercato di nascondersi nel bagno ma è stato ugualmente bloccato. In una casa di Ponte Rio la squadra mobile ha invece rintracciato un ventinovenne serbo-montenegrino, a carico del quale è risultato un ordine di carcerazione della magistratura di Benevento. Deve infatti scontare un anno e otto mesi di reclusione per reati contro il patrimonio. Nella stessa abitazione trovato anche un albanese non in regola con il permesso di soggiorno.

Padre-padrone, all'epoca 42enne, processato ieri mattina. Una violenza lunga sei anni Bastionate e sediate a moglie e figlio Nove mesi di reclusione. Dovrà risarcire i danni

Il giudice Maria Giuseppina Fodaroni ha riconosciuto colpevole e condannato a nove mesi di reclusione il perugino L.P. di 52 anni accusato di maltrattamenti in famiglia per aver picchiato, a più riprese e in un lungo arco di tempo, sia la moglie sia uno dei tre figli.

L'imputato era difeso dall'avvocato Luigi Luccarini; la parte civile, la ex moglie, era patrocinata dall'avvocato Luca Pauselli. Il pubblico ministero l'avvocato Maria Valerio, al termine della sua requisitoria, aveva sollecitato una condanna a otto mesi di reclusione. L'imputato, che ha ottenuto la sospensione della pena, do-

vrà risarcire il danno in separata sede (in civile) e versare una provvisoria immediatamente esecutiva di dieci mila euro alla ex consorte.

La difesa, è scontato, interporrà appello. Ma la storia merita di essere raccontata per filo e per segno.

Elio C. Bertoldi

PERUGIA - Un padre padrone. Terribile e manesco. Almeno questa è la figura che emerge alla fine del dibattimento di primo grado del perugino L.P. di 52 anni accusato, dalla procura, di aver picchiato, in più circostanze, tra il 1995 e il 2001, la moglie e uno dei tre figli. Un padre manesco, da medioevo. Da quanto è emerso dal dibattimento l'uomo, in una circostanza, avendo scoperto che il figlio aveva marinato la scuola, avrebbe afferrato una sedia e, con quella, avrebbe colpito sulla schiena il ragazzo. In un'altra circostanza, avrebbe impugnato un bastone e avrebbe colpito il figlio al braccio con tale forza che i muscoli si erano immobilizzati, tanto che il giovane non riusciva più a muovere l'arto. Anche la moglie aveva subito l'aggressività del coniuge. In una occasione la poveretta sarebbe rimasta per un mese a letto per guarire dai calci che il marito le avrebbe rifilato, anche dopo essere caduta a terra (in particolare le era stata col-

Bella umbra condannata a sette mesi dal giudice di Arezzo per truffa La miss in minigonna tirava bidoni

Luca Serafini

CORTONA - Così bella da far girare la testa, fino al punto da far rimanere fregati. Una giovane e avvenente umbra - salita pure sulla pedana delle selezioni di Miss Italia - è stata condannata per truffa e sostituzione di persona. La donna ha rifilato in un negozio di Camucia un assegno clonato, carta straccia cioè, e col più classico degli imbrogli si è portata a casa due oggetti di limoges e circa 200 euro in contanti. Sette mesi di reclusione con la condizionale, più 200 euro di multa: è questa la pena inflitta a S.B., classe 1973, nativa di Marsciano ma residente a Bastia. Una splendida ragazza - bel viso, fisico da modella - che ha però negato la sua presenza davanti al giudice monocratico Cosmo Crolla e al pm Francesco Bianchi. E' stata processata in contumacia. I fatti sono del 2002 e la parte offesa è un negozio di articoli da regalo e argenteria di Camucia. Qui la donna si presentò interes-



L'arresto fatto dai carabinieri

sata ad un acquisto. Comprò i due pezzi, per circa 240 euro e al commerciante consegnò un assegno da 450 che, ad un controllo più accurato, è risultato un "bidone". A tradire il commerciante è stata, dicono gli inquirenti, proprio la bella presenza della cliente. Uno stratagemma, ritengono gli

investigatori umbri e toscani che si sono occupati del caso. Pare che la miss fosse specializzata in questi raggiri. Una pedina mossa sapientemente da un'organizzazione che operava su vasta scala Umbria, Toscana e Lazio. Il giochetto era questo: veniva presa una persona compiacente che emetteva un assegno circolare e faceva finta di perdere il documento d'identità. L'assegno veniva poi clonato, con la variazione dell'importo: 25 euro, ad esempio, diventavano 250. Poi scattava la seconda fase, quella delle truffe vere e proprie, affidate per l'esecuzione a giovani e belle ragazze. La miss umbra - difesa d'ufficio dall'avvocato Carlo Monni - è finita nei guai anche per sostituzione di persona e falso. Per cambiare l'assegno, infatti, si spacciava per un'altra persona, mostrando la patente di guida smarrita sulla quale aveva appiccicato la sua foto. Il nome del proprietario del documento, Omero Ligas, era stato ritoccato in un improbabile Omera Ligasi.

to una condanna più pesante di un mese rispetto a quella richiesta dalla pubblica accusa. L'uomo dovrà risarcire il danno, pagare una provvisoria di 10mila euro e le spese legali della parte civile.

Direttissima Direttissima, ieri mattina per D.S. 39 anni, albanese, arrestata dai carabinieri di Corciano, al comando del maresciallo Giovanni Cutuli e comparsa davanti al giudice unico Marino Albani per violazione della legge Bossi-Fini. Singolari le modalità dell'arresto. La donna era stata notata su un pullman ed un carabiniere che nutriva sospetti sulla donna, aveva fatto fermare il bus dell'Apm proprio davanti alla stazione carabinieri. La donna - una albanese appunto - risultava conosciuta, per anni aveva "lavorato" sulle strade della periferia perugina. Arrivata in Italia all'epoca della prima grande immigrazione albanese, la ragazza era stata anche compagna di un presunto boss albanese. Il giudice ha disposto gli arresti domiciliari per l'imputata.

pita l'anca).

In un'altra circostanza il padre-padrone sarebbe tornato a casa dopo aver perso una cifra

consistente per le scommesse sui cavalli (una sua passione). Appena rientrato avrebbe chiesto un milione alla moglie. Al

rifiuto della donna l'avrebbe aggredito e pestato di brutto. La sentenza è stata pronunciata nella tarda mattinata di ieri.

Il giudice ha ritenuto, evidentemente, valide le argomentazioni della accusa pubblica e privata e ha inflitto all'imputa-

La prossima udienza davanti al giudice Giangamboni è stata fissata agli inizi di maggio Per la morte della campionessa scontro tra periti

PERUGIA - Si profila uno scontro, forte, tra periti alla prossima udienza del processo per la morte di Maria Stella Pippi, campionessa di karate, morta, secondo l'accusa, per un mancato approfondimento diagnostico sulla patologia di cui l'atleta soffriva. Se non ci saranno altri colpi di scena a maggio, davanti al giudice unico Carla Giangamboni si confronteranno il professor Massimo Magi di Ancona consulente del pm Gabriele Paci e i consulenti della difesa, professor Enrico Signorini e Walter Patumi. Le posizioni sono nettamente differenziate. La difesa sostiene che il neurologo e il radio-neurologo (che lavoravano per un ospedale dell'hinterland di Perugia) hanno svolto con professionalità il loro lavoro e che nulla si possa loro imputare sul piano della professionalità e della deontologia. La donna si sarebbe presentata con una sinto-

Il profilo

Pippi, una carriera folgorante

PERUGIA - Una carriera costellata di successi, quella di Maria Stella Pippi, iniziata nell'ottobre 1977 a Perugia con il maestro Catagna. Poi l'ascesa travolgente culminata con la conquista di tredici titoli italiani e di tre europei, che ne hanno fatto una delle rappresentanti più significative di questa arte marziale. Dopo il matrimonio con il maestro Marcello Tiberi, Maria Stella Pippi è diventata anche una delle figure di riferimento dell'Accademia Karate Goju Ryu di Marsciano dove, accanto al ruolo di istruttrice, ha continuato a svolgere anche quello di atleta. Tant'è che nel settembre del 1999 ha partecipato da protagonista ai campionati Europei che saranno gli ultimi della sua purtroppo breve carriera. La cittadina di Marsciano, per le sue benemerite agonistiche, ma soprattutto umane, le ha voluto dedicare l'intitolazione del locale palasport.

Rob. Sab.



Campionessa Maria Stella Pippi, karateka

matologia a-specifica (mal di testa intermittenti), che la Tac era stata routinaria proprio per questo motivo e che dal 16 dicembre in poi la campionessa non avrebbe fatto nulla per curarsi. L'accusa invece replica che se i risultati della Tac, cui la campionessa era stata sottoposta, fossero stati letti e interpretati nella maniera giusta, si sarebbe evidenziato il male di cui la Pippi soffriva e si sarebbe fatto in tempo ad intervenire. In udienza è emerso che le visite erano state fatte il 7 dicembre 1999 (neurologo) e il 16 dicembre (radio-neurologo), un mese prima del decesso. Un caso toccante e delicato. I due medici sono assistiti dall'avvocato Marco Baldassarri; Marcello Tiberi, marito della vittima, si è costituito parte civile, con l'avvocato Paola Frascchetti. Il pm d'udienza è l'avvocato Michela Turchetti.

Ecbert

Raffica di borseggi in centro

PERUGIA - Una raffica di borseggi si sono registrati in queste ultime ore nel centro e in periferia. Vittime i ritardatari dello shopping, quelli cioè che hanno deciso di fare acquisti e regali all'ultimo momento. Le vittime sono soprattutto signore, ma anche uomini. L'impressione è che nelle ultime ore siano arrivati in città abili borseggiatori, non si sa se italiani o stranieri, che hanno davvero messo a ferro e a fuoco la città. Decine sono le persone che si sono rivolte alla polizia, ai carabinieri e ai vigili urbani per i furti subiti e con il fine, almeno, di recuperare i documenti che i ladri hanno sottratto loro insieme ai soldi. In quasi tutti i casi si è trattato di azioni criminali fatte da esperti con mano davvero leggera.